

6

7

8

9

SOS ADOLESCENTI
Il caso di Ferrara

12

Ragazzina adescata Sospeso il prof indagato «Roma mandi gli ispettori»

La decisione dell'Ufficio scolastico regionale: per il docente c'è lo stop in via cautelativa e con effetto immediato, da oggi non sarà in classe. E l'avvocato della famiglia chiede l'intervento del ministro Valditara

di **Nicola Bianchi**
FERRARA

La decisione arriva in tarda serata. Ed è presa dall'Ufficio scolastico regionale. Il docente indagato per adescamento di una minore, sua studentessa di una scuola media ferrarese, è ufficialmente sospeso. In via cautelativa, secondo quanto trapela, in attesa della conclusione dell'iter giudiziario, con effetto immediato. Dunque già da oggi non si presenterà a scuola. Non si tratta di una sanzione, bensì - secondo le informazioni raccolte dal *Carlino* - di una decisione a tutela anzitutto della minore e della sua famiglia, del contesto scolastico e del professore, nei confronti del quale ad oggi c'è un'indagine preliminare conclusa. L'atto, il 415bis, datato 13 gennaio e solitamente preludio di una richiesta di rinvio a giudizio, è stato notificato all'indagato un paio di settimane fa.

Una giornata convulsa, quella di ieri, iniziata con la rabbia della famiglia della ragazzina (di età inferiore ai 14 anni). «La misura da adottare - così l'avvocato Simone Bianchi - vista la gravità del reato contestato, a tutela della minore e a garanzia dell'indagine, doveva essere una sola: assegnare temporaneamente il docente ad altra mansione. Qui si è

perso troppo tempo, procederemo di conseguenza per vie legali contro la scuola». Il tutor-controllore, messo poco prima delle vacanze di Natale, durante le sue lezioni nella classe della giovane, «è una figura del tutto insufficiente e non certamente a tutela della vittima». Perché la sola presenza dell'insegnante in classe, «comporta inevitabilmente interazione con lei e non è più accettabile».

Il caso è venuto alla luce il 4 dicembre quando la mamma della piccola vittima ha scoperto la chat nel telefonino della figlia. «Oltre diecimila messaggi», scrive il consulente del pm Augusto Borghini, scambiati tra il 7 novembre e il 16 dicembre, giorno della perquisizione dei carabinieri nella scuola e del sequestro di tutti gli apparecchi elettronici del 48enne. «Quella chat - chiosa il legale - è inequivocabile, lo dicono gli stessi inquirenti». Messaggi (diversi) a «sfondo sessuale» che lui, adulto, mandava alla sua studentessa. Dagli iniziali

'buongiorno' e 'buonasera', ai complimenti spiccati e continui sull'atteggiamento e soprattutto sull'aspetto fisico non ancora completamente maturo vista la tenera età.

«C'è una perquisizione datata 16 dicembre alla presenza dell'indagato e di un dirigente dell'istituto, ciò vuol dire che la scuola sapeva fin da quella data dell'apertura, perlomeno, di un'indagine nei confronti di uno dei suoi professori. Doveva essere assegnato subito ad altra mansione, garantendone lo stesso trattamento giuridico ed economico in attesa di effettuare e concludere tutti gli accertamenti ritenuti opportuni dall'istituto». La richiesta di fare piena luce però potrebbe essere indirizzata direttamente a Roma, per richiedere una ispezione ministeriale nel plesso. «Ho letto dalla stampa - chiude il legale - che è stato interessato anche il ministro Valditara, auspico valuti l'opportunità di mandare i suoi ispettori».

Ieri, in tarda serata, la prima svolta, con la sospensione cautelativa. «Ma che cosa sarebbe accaduto - è l'amara conclusione della mamma della minore - se quel giorno non avessi sequestrato il telefono di mia figlia, aperto whatsapp e guardato il contenuto di quella maledetta chat con il professore?»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Forlì, la ginecologa scomparsa: il superiore accusato di maltrattamenti

Sara Pedri, il giorno della verità Oggi la sentenza sul primario

FORLÌ

Ultimo atto oggi in tribunale a Trento del processo legato al caso Sara Pedri, la 31enne ginecologa forlivese svanita nel nulla il 4 marzo 2021 a Cles, in Trentino, dov'è stata ritrovata la sua auto. Secondo le conclusioni dell'accusa, la dottoressa si sarebbe gettata nel Lago di Santa Giustina (mai ritrovato il corpo). Un tragico epilogo che sarebbe la conseguenza di una serie di presunte vessazioni subite sul luogo di lavoro, nel reparto di ostetricia e ginecologia

dell'ospedale Santa Chiara di Trento, dove Sara ha lavorato dal novembre 2020.

Imputati, Saverio Tateo, ex primario, e Liliana Mereu, sua vice. Entrambi accusati di maltrattamenti in concorso e in continuazione. La pm Maria Colpani ha chiesto per ciascuno 4 anni e 2 mesi di condanna. Oggi la sentenza del gup Marco Tamburri con rito abbreviato. Sono 21 le parti offese (tra cui la mamma di Sara), ex colleghe e colleghi della dottoressa forlivese, che dopo l'esplosione del caso hanno deciso di fare esplodere il caso. Chiesti 1,2 milioni di danni.

Recanati, l'imprenditore Paolo Guzzini acquistò la tela quindici anni fa in una bancarella a Le Mans. Ora c'è l'attribuzione ufficiale

Compra un quadro e scopre che è di Modigliani

RECANATI (Macerata)

Quindici anni fa aveva comprato un dipinto senza firma in un mercatino di Le Mans, in Francia. Ma ora quella tela si è rivelata una delle prime opere realizzate da Amedeo Modigliani al suo arrivo a Parigi, nel 1906. A fare la fortunata scoperta è stato Paolo Guzzini, imprenditore e collezionista d'arte recanatese.

L'opera era priva di firma, ma aveva un timbro sul retro: era quello di un negozio che riforniva gli artisti a Montmartre all'inizio del Novecento. Da qui si è accesa una piccola luce. Anche su consiglio del critico italiano Alberto Mazzacchera, Guzzini ha iniziato a cercare l'identità dell'autore. Le analisi chimiche sulla tela e sui colori hanno fatto scoprire che il bianco era di tipo povero, usato a Parigi all'inizio del Nove-

cento. Ma la svolta è arrivata grazie all'archivio Modigliani di Roma e al suo direttore, che ha approfondito la ricerca. E proprio lui ha confermato che il ritratto raffigurava Mario Cavalieri, un amico di Modigliani conosciuto a Venezia che lo ospitò durante la giovinezza. Malato di tubercolosi e morto a soli 35 anni, Modigliani iniziò la carriera ritraendo amici e conoscenti. Il valore di questa opera non risiede soltanto nel-

la sua quotazione commerciale, ma soprattutto nell'importanza storica: secondo gli esperti, potrebbe essere una delle prime realizzate da Modigliani dopo il suo arrivo a Parigi. Il dipinto, che ora fa parte della collezione privata di Guzzini, è stato ufficialmente riconosciuto e pubblicato nel nuovo tomo, il sesto, dell'archivio Modigliani, presentato a San Marino.

Asterio Tubaldi



Paolo Guzzini con il Modigliani